

BADIA DI
SAN SEBASTIANO

LAZIO, ITALIA

Prefazione	3
Introduzione e primi inizi	5-11
- 1500 della Badia	
Insediamiento monastico e San Benedetto	12-13
Villa rinascimentale / Alloggi degli abati	14-15
Estatì in famiglia e festeggiamenti	16-19
Alloggi dei monaci	20-21
Giardini, cortili e chiostri	22-23
Principi, papi e palazzi	24-25
Azienda agricola, frantoio e cibo locale	26-27
Scuola d'arte	28-29
Alatri e dintorni	30-35
Sir Jack Leslie e il restauro della Badia	36-37
La Leslie Foundation	38



Prefazione

Situata in una zona le cui origini si perdono nelle notti del tempo e nelle leggende, è noto che la Badia di San Sebastiano, fondata alla fine del V secolo, sia stata fonte di ispirazione per San Benedetto. La sua autorevole Regola aprì la strada all'istituzione della vita monastica di comunità in opposizione alla vita ascetica sulla quale la moderna fede cristiana si fondava. Si pensa che gli insegnamenti di San Benedetto siano stati la base dell'evoluzione del Cristianesimo

come lo conosciamo in Europa occidentale.

Dopo 1500 anni, è tempo di un nuovo capitolo, un capitolo in cui infondere dolcemente nuova linfa vitale in questo straordinario edificio. La Leslie Foundation ha ricevuto l'onore di svolgere questo compito e, a tal fine, ha realizzato quest'opuscolo per dare al lettore un'idea del luogo e per favorire la conversazione su come plasmare il nuovo capitolo della Badia di San Sebastiano.

Il testimone passa in mano a nuovi custodi e questo permetterà alla neonata Leslie Foundation di realizzare i suoi obiettivi di preservare e condividere l'esclusivo patrimonio culturale di uno speciale angolo dell'Irlanda: il villaggio di Glaslough e i suoi dintorni e la Castle Leslie Estate nella Contea di Monaghan (Irlanda).

Sammy Leslie
A nome della Leslie Foundation





Ingresso originale
al cortile della chiesa



Introduzione e primi inizi 1500 della Badia

La Badia di San Sebastiano (anche nota come Abbazia di San Sebastiano) è uno straordinario complesso risalente alla fine del V secolo.

Situata sulla cima del Monte Pizzuto sulla vecchia strada per Veroli, con viste a perdita d'occhio sulla valle del fiume Cosa e sull'imponente acropoli pre-romana di Alatri, la Badia si trova a un'ora e mezza di auto da Roma e Napoli.

La pietra esterna dell'edificio serve da elemento di contrasto al grigio e il verde degli olivi centenari sparsi sul paesaggio che sorge alle sue spalle e mette in evidenza il recente restauro, storicamente accurato, che ne rileva le eleganti dimensioni.

La Badia di San Sebastiano, così chiamata in onore dell'omonimo santo, presenta grandi saloni, numerose stanze minori al primo e al secondo piano e una serie di cappelle di importanza storica (a tutt'oggi ancora consacrate).

Il sito è collegato a un'abbondante sorgente locale tramite un elaborato acquedotto romano, risalente all'incirca alla fine del IV secolo. Si diceva che il monastero fosse situato vicino alla grotta in cui dimorava la dea della Saggezza, la quale aveva il potere di predire il futuro.

La dea venne trasformata in una strega e dalla grotta iniziò a sgorgare una sorgente. I romani sfruttarono la sorgente costruendo un acquedotto che

ancora oggi rifornisce di acqua i dintorni e la Badia stessa.

La Badia di San Sebastiano esiste da lungo tempo e, nel corso degli anni, è stata associata con figure storiche di spicco come Liberio, San Benedetto, San Servando, il Cardinale Stefano Conti, nonché a umanisti rinascimentali come Giovanni Tortelli e Papa Niccolò V.

Scoperta dal defunto Sir John Leslie durante una gita ad Alatri alla fine degli anni '60 e rimasta in sua custodia fino alla sua morte nel 2016, la Badia di San Sebastiano è ancora affidata alla Leslie Foundation della Castle Leslie Estate a Glaslough, in Irlanda.

Mai un momento di noia...

“Mentre guidavo su strade dissestate, raggiunsi finalmente ciò che allora era una mulattiera, quando iniziai a vedere uno strano complesso di mura antiche. Fatiscente, dimenticata, abbandonata e trascurata, mi ero imbattuto nella Badia di San Sebastiano di Alatri. È stato amore a prima vista.

La raggiunsi e passai la notte lì, a lume di candela, poiché non c’era elettricità. Accesi una candela sulla

finestra della sala capitolare e mi avventurai fuori per vedere che aspetto avesse. Nella stalla affacciata sul cortile della chiesa c’erano tre mucche, un maiale e un asino e quando andai a letto un barbagianni annidato nel muro sotto la mia finestra iniziò a stridere. Finalmente spensi la candela e mi innamorai una volta per tutte di quell’incantevole antico posto”.

La scoperta di Sir John Leslie della Badia nel 1967, dalle sue memorie Never a Dull Moment (“Mai un momento di noia”), 2006.





La Badia

“Uno degli edifici monastici meglio conservati,
nonché più antichi, in tutta Europa”

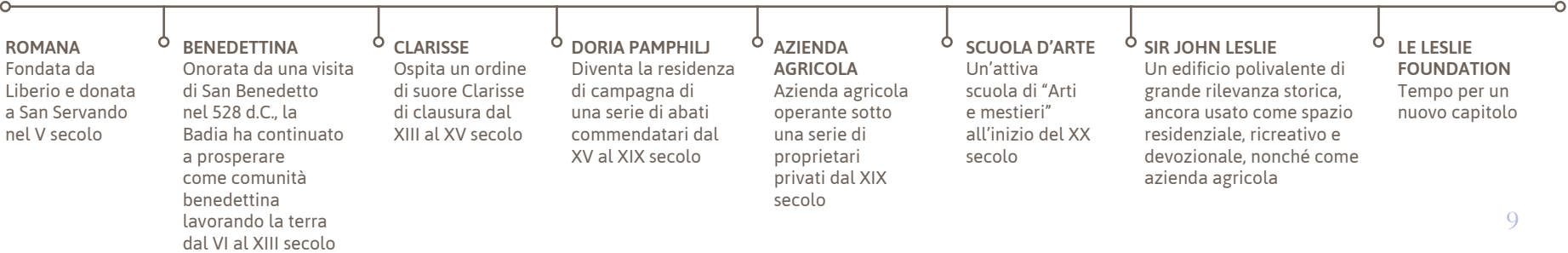
Evento raro anche per gli standard italiani, la struttura della Badia è rimasta praticamente inalterata, un aspetto studiato a fondo dall’archeologa Elizabeth Fentress e dalla sua squadra, che ha realizzato degli studi sull’edificio negli anni 2000. Le loro scoperte hanno dato vita a un meraviglioso saggio intitolato Mura e memoria: l’Abbazia di San Sebastiano di Alatri (Lazio), da antico monastero tardoromano a villa rinascimentale e oltre, studio pubblicato nel 2005 e a tutt’oggi il più definitivo sulla Badia.

Gli spazi monastici al piano terra dell’edificio rimangono intatti e conservano le caratteristiche originali. Questi spazi includono la Cappella inferiore del XIII secolo arricchita dagli affreschi, le cantine con volte a crociera, la colonna intarsiata al centro della Sala Capitolare, il Refettorio con ancora il leggio degli abati e le cucine e i magazzini dalle volte a botte.

Gli interni, rustici e semplici, vengono integrati da quattro ampi cortili esterni con giardini che rendono lo spazio

rigoglioso e luminoso.

Il piano superiore presenta una serie di camere da letto con dipinti sui soffitti, inserite quando la Badia veniva usata come villa romana. La maggior parte degli spazi conservano le stesse caratteristiche medievali originali del piano terra. La Cappella superiore, la Loggia, la Sala capitolare superiore e il Dormitorio fanno parte degli spazi superiori.





Insediamiento monastico e San Benedetto

Secondo le tradizioni locali, la Badia

era una villa romana di proprietà di Pietro Marcellino Felice Liberio, Prefetto delle Gallie, il quale aiutò ad amministrare il tardo Impero Romano per conto di sovrani barbari come Odoacre. Nel corso del V secolo, Liberio cedette la villa a San Servando, un umile abate, per convertirla in un monastero. Caratteristica affascinante dell'edificio rimangono, ancora oggi, i resti di una vecchia tomba sotterranea situata sotto al cortile della chiesa: ormai vuota, fu probabilmente l'ultimo giaciglio di San Servando, o forse (ma sono solo ipotesi) conteneva semplicemente le reliquie di un santo precedente.

Nel 528, il monastero accolse San Benedetto, considerato il padre del monachesimo occidentale, fermatosi a studiare qui per un periodo durante il suo viaggio da Subiaco a Montecassino.

La Regola di San Benedetto, redatta nel corso della sua vita, voleva essere un libro di linee guida per i monaci che vivevano in comunità sotto l'autorità di un abate e divenne il modello per la vita monastica in tutta Europa. La cosiddetta "cella di San Benedetto", situata al di sotto della torre campanaria (o campanile), è considerato il luogo in cui il santo passava il tempo in solitudine a studiare e riflettere durante il suo soggiorno presso il monastero.

La comunità monastica continuò a prosperare sotto la tradizione di San Benedetto prima di scemare gradualmente fino al 1233, quando il monastero venne assegnato alle suore del convento delle Clarisse, che vi rimasero fino al 1442.

Forse l'eredità e il testamento del passato monastico e spirituale dell'edificio che più saltano agli occhi



sono gli ampi affreschi devozionali che decorano le pareti della Cappella inferiore della struttura. Le pareti e i soffitti della cappella sono completamente ricoperti di affreschi risalenti alla seconda metà del XIII secolo, durante la residenza delle Clarisse alla Badia. Secondo studi scientifici, questa collezione di affreschi costituisce uno dei maggiori esempi di pitture per una comunità francescana femminile nel XIII secolo in Italia. Tra i soggetti raffigurati in queste incredibili opere, troviamo gli Evangelisti, il Cristo nel limbo, il Santo Sepolcro, l'Assunzione della Vergine e la Crocefissione.

La Badia viene inoltre associata a San Giovanni Bosco, "padre e insegnante dei giovani", un prete cattolico torinese residente a Roma attivo nel XIX secolo che dedicò la sua vita a migliorare le

condizioni di bambini e giovani disagiati. Fondò le congregazioni dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Come riconoscimento del lavoro di una vita, venne beatificato da Papa Pio XI nel 1929 e viene ricordato come santo patrono di apprendisti, editori, scolari, prestigiatori e giovani criminali. All'interno della cappella della Badia vengono oggi custoditi un tabernacolo e un calice a lui attribuiti.

Inoltre, la cappella conserva anche un frammento di mantello che si dice sia appartenuto a San Francesco d'Assisi, probabilmente portato dalle Clarisse, in quanto appartenenti a un ordine francescano e seguaci del santo.

Villa rinascimentale / Alloggi degli abati

Dopo il congedo delle Clarisse, la Badia divenne una sorta di residenza di campagna per una serie di abati commendatari dal XV al XIX secolo. Nel 1450, Papa Niccolò V affidò la Badia in commendam all'umanista Giovanni Tortelli, che era a capo della Biblioteca Vaticana. Tortelli restaurò e decorò la Badia, dove passò gran parte della sua vita dedicandosi alla scrittura della sua "Ortographia", un esteso saggio sul greco antico e il latino.

Oggi, questi alloggi consistono in una serie di stanze interconnesse; alle loro spalle giace la Cappella superiore, nonché la Sala Capitolare dove i monaci si dedicavano ai loro studi.

L'elegante corridoio porta alle stanze da letto e alla loggia, una parte dell'edificio illuminata unicamente da candele e lanterne. La "Stanza da letto blu", con i suoi dipinti murali che simulano degli arazzi, si affaccia sulla valle in direzione di Napoli, così come la "Stanza da letto di Jack", con i suoi mobili in legno di castagno locale. La stanza



successiva era in origine la sala da pranzo degli Abati e porta all'attuale cucina, con stufe a carbone e un grande camino. La porta in fondo al corridoio, con l'insolente dipinto della Clarissa, è un segno di approvazione al passato dell'edificio come convento ed era l'originale porta di collegamento agli Alloggi dei monaci.

È possibile accedere agli Alloggi degli abati anche attraverso una maestosa scalinata, parte di una coppia di rampe che portano entrambe all'arco di ingresso centrale situato nei cortili dell'edificio.



Estati in famiglia e festeggiamenti

La villa rinascimentale costituisce anche il cuore sociale dell'edificio e ha ospitato molte estati in famiglia e molti festeggiamenti.

La Loggia, affacciata sul cortile con il chiostro, ha la temperatura perfetta per una cena che dal tramonto si tuffa nella notte; è inoltre un rifugio accogliente per sfuggire l'intenso caldo estivo. A lume di candele, la cena si allunga verso la notte, momento per parlare o discutere di qualsiasi argomento bevendo del vino fresco.

Un tuffo nella vecchia piscina dei monaci risalente al VI secolo o un riposino in giardino all'ombra: ottime soluzioni per oziare e passare il resto della giornata dopo essersi goduti un lungo e delizioso pranzo.

Grazie all'abbondanza di prodotti che la zona ha da offrire, cucinare alla Badia è un puro piacere. L'arte della cucina italiana è fondata sulla semplicità: fare il minimo necessario con ottimi prodotti locali, come la frutta e la verdura ancora freschi dalla raccolta del mattino.





Al cambiare della stagione, l'abbondanza della raccolta autunnale dà le sue delizie, come i funghi porcini per la pasta, i tartufi da grattare sulle uova fresche, i fagioli per lo spezzatino di cinghiale e le castagne da arrostiti sul fuoco.

La Sala Capitolare, con il suo lungo tavolo, può ospitare cene più formali, mentre il Cortile e la Loggia inferiore sono stati il palcoscenico di un matrimonio della famiglia Leslie con più di 100 invitati e una cena cucinata in loco da chef del posto.

Grazie all'immacolata qualità degli interni dell'edificio, la Badia offre immensi spazi per creare ambienti indimenticabili dove soggiornare e intrattenersi.

Alloggi dei monaci

Essenzialmente, la Badia fungeva da modesto ambiente di vita che accoglieva i seguaci di un regime spirituale e devozionale. Le piccole comunità religiose residenti nella Badia nel corso dei secoli erano autosufficienti e avevano esigenze minime. Ciò è visibile dai loro ambienti di vita e di lavoro: privi di inutili ornamenti, consistono in una serie di piccole stanze che venivano usate come dispense per il formaggio, l'olio, la carne, gli insaccati, i tini, nonché come dispense per i cereali che servivano le esigenze della comunità man mano che il numero di residenti aumentava e diminuiva.

La comunità risiedeva in alloggi semplici, dormendo in un grande Dormitorio dall'alto soffitto di 6 metri, in modo da mantenersi fresco durante le calure estive. Mangiavano nel Refettorio coperto da volte al piano inferiore: il cibo era servito dalle cucine e i forni in pietra adiacenti, accompagnato da vino delle loro cantine e dispense.

Accanto, si trova una curiosa stanza sul cui uso si è spesso dibattuto, con tre fessure ovali nel soffitto ad archi, che probabilmente venivano usate per calarvi con delle funi i monaci in preghiera solitaria o in punizione. Di certo saranno stati scherniti dall'odore del pane proveniente dai forni nelle stanze adiacenti!

La maggior parte della vita era dedicata allo studio nella Sala Capitolare superiore, inframezzato da momenti per pregare, dormire, mangiare e dedicarsi all'attività agricola per fornire cibo alla comunità.



Giardini, cortili e chiostri



Situati l'uno accanto all'altro, il Giardino superiore del VI secolo è collegato all'acquedotto e alla piscina ancora oggi in uso. Invece, il Cortile della Chiesa garantiva ai laici l'accesso alla Cappella inferiore attraverso la porta principale quando veniva ancora regolarmente usata per le attività e i servizi religiosi.

Il Cortile del Chiostro, dallo stile romanico e la doppia arcata del XIV secolo, è uno degli spazi determinanti all'interno del complesso, in quanto unisce e fornisce accesso alle varie parti dell'edificio.

Il Giardino dei Monaci (o Giardino a sud), dove un tempo venivano coltivati erbe e fiori per il monastero, presenta una terrazza con una vista panoramica sulla Valle del Liri.

Il giardino porta all'aia, uno spazio piatto e rado storicamente usato come luogo per la trebbiatura dove il grano coltivato nei campi circostanti il complesso veniva mondato. L'intera area si affaccia ancora su boschi e uliveti, il tutto tenuto assieme da uno sperone di roccia che funge da muro per nascondere l'edificio alla vista e per proteggere i giardini dalle intemperie.



Galleria al Palazzo Doria Pamphilj



Chiesa di Sant'Agnese in Agone a
Piazza Navona



Fontana del Moro a Piazza
Navona



Ritratto di Papa Innocenzo X di
Velázquez

Principi, papi e palazzi

La nobile famiglia Doria Pamphilj, di cui fecero parte un papa e un ammiraglio del XVI secolo, è una delle poche famiglie dell'aristocrazia romana a conservare proprietà, palazzi e tesori privati. Nel corso dei secoli, il Palazzo Doria Pamphilj è cresciuto: è probabilmente il più grande palazzo di proprietà privata a Roma, con una delle migliori gallerie della città.

La vasta collezione di dipinti, mobili e statue è stata assemblata a partire dal XVI secolo dalle famiglie Doria, Pamphilj, Landi e Aldobrandini, riunite da matrimoni e discendenze sotto il cognome semplificato di Doria Pamphilj. Nell'ampia collezione, troviamo dipinti e mobili del Palazzo Pamphilj di Innocenzo X a Piazza Navona.

Il ritratto di Velázquez di Innocenzo X, asceso al pontificato nel 1644 come Cardinale Giovanni Battista Pamphilj, è considerato il capolavoro della collezione.

Nel 1653, Papa Innocenzo X affidò la Badia di San Sebastiano e il suo contenuto al nipote Camillo Pamphilj. La chiesa di Sant'Agnese in Agone, situata a Piazza Navona e adiacente al palazzo della famiglia Pamphilj, venne edificata su richiesta del Papa solo un anno prima e molti dei finanziamenti usati per gestirla provenivano dai proventi delle vendite dell'olio d'oliva prodotto alla Badia. La famiglia Pamphilj mantenne la proprietà della Badia fino alla metà del XIX secolo; da allora, la Badia è stata una casa, un'azienda agricola e un rifugio artistico di una serie di proprietari privati.

Gli Archivi di Palazzo Doria Pamphilj contengono una gran quantità di materiale sulla Badia di San Sebastiano. Inoltre, la famiglia Doria Pamphilj e la Leslie Foundation godono oggi di ottimi rapporti di lavoro.

Per maggiori informazioni su Palazzo Doria Pamphilj, visitare il sito www.doriapamphilj.it

Azienda agricola, frantoio e cibo locale

L'autosufficienza e il vivere dei frutti della terra sono stati i capisaldi della filosofia di vita dei residenti della Badia nel corso dei secoli. La pratica, iniziata dalle comunità monastiche originarie, è stata portata avanti da coloro che da allora hanno abitato il complesso. Animali come maiali, polli, anatre e capre vengono ancora oggi allevati dai vicini agricoltori sui terreni circostanti l'edificio.

La Badia si fa particolare vanto dei suoi curatissimi uliveti, con alberi vecchi quasi 400 anni. La raccolta viene effettuata diligentemente ogni anno nei mesi di ottobre e novembre, continuando a produrre

una generosa quantità di olive, molte delle quali vengono poi usate per l'olio locale.

In passato, la Badia stessa disponeva di un frantoio dove i frutti degli uliveti potevano venire lavorati in loco prima di essere messi in vendita a Roma o altrove.

Grazie alla fertilità del suolo e alla natura pastorale del Lazio e della regione circostante, la zona è da sempre rinomata come produttrice di cibi nutrienti e di alta qualità. Agricoltura e coltivazione sostenibili e responsabili sono il fattore centrale, regalando un tripudio di sapori e colori. Molti cibi crescono spontanei in natura, come gli asparagi e i funghi, mentre le carni, la frutta, le verdure, i legumi e i cereali migliori vengono coltivati e curati in abbondanza stagionalmente, dai fichi d'India al maiale arrosto.

Parlando di cibo del Lazio, tuttavia, è impossibile non accennare alle specialità di pasta della regione: i famosi spaghetti alla carbonara hanno origine qui, nonché la ben nota pasta all'arrabbiata, dal sugo piccante, altra pietanza tipica della zona.

I mercati locali di Alatri e Veroli sono aperti ogni settimana, permettendo sia ai residenti locali che ai visitatori di provare e acquistare i migliori prodotti gastronomici che la regione ha da offrire.



Scuola d'Arte e altre opportunità educative

Agli inizi del XX secolo, Romolo Giralico, insegnante d'arte di Veroli, usò il restauro della Badia come progetto formativo per i giovani artigiani della sua scuola professionale. Nei cortili e nei giardini, i suoi allievi ricostruirono sedili in pietra, scalini, piscine e fontane, porticati, cancelli in ferro battuto, ganci e mensole e tanto altro.

All'interno dell'edificio, realizzarono nuove porte in legno e dipinsero trompe-l'œil, scolpirono e/o recuperarono da altre strutture medievali nuove porte e stipiti di finestre in pietra, aumentando il fascino e i dettagli per addolcire l'austerità razionale di stampo monastico.



Gli allievi della scuola d'arte di Giralico erano particolarmente abili nelle ceramiche: molte antiche opere in terracotta

e maiolica dipinte sono ancora in mostra, nonché in uso, alla Badia. Considerata la sua età, la Badia ha dimostrato una grande versatilità e flessibilità nel corso degli anni. Per il futuro, la struttura dalle numerose stanze offre molte opportunità di utilizzo come spazio educativo. Alcuni ambienti potrebbero diventare aule, gallerie, spazi per mostre e per eventi, mentre altri potrebbero offrire alloggio sia a insegnanti che a studenti. Se questo è di particolare interesse, saremo



Alatri e dintorni

Ai piedi dei Monti Ernici

La Badia di San Sebastiano, situata in una zona di immensa bellezza naturale ai piedi dei Monti Ernici, funge da passaggio verso i numerosi parchi nazionali che si trovano nelle regioni di Lazio e Abruzzo. A nord-ovest, la Badia si affaccia sulla valle del fiume Cosa verso Alatri, vicino Frosinone.

La regione è ben servita da un treno diretto e collegata con l'autostrada. La Badia di San Sebastiano si trova a 25 km da Fiuggi, mentre Latina è a 65 km. La città di Roma è a un'ora e mezza di macchina, mentre gli aeroporti più vicini sono quelli di Roma Ciampino e l'Aeroporto Internazionale Leonardo da Vinci di Fiumicino, rispettivamente a 87 km e 113 km.

Alatri e le città saturnie del Lazio

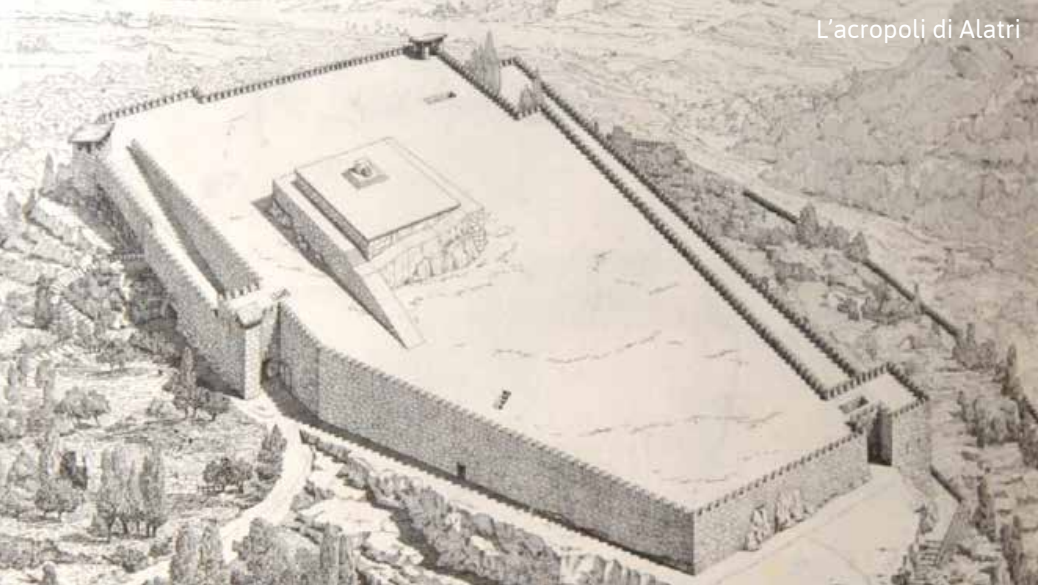
La città di Alatri venne edificata più di 3500 anni fa vicino a Frosinone, nel Lazio (Italia). Spesso viene chiamata "la nonna del Lazio", a causa della sua impressionante architettura antica che risale a un tempo precedente rispetto

agli stili classici più moderni che troviamo nella capitale.

Benché Alatri presenti molti bellissimi edifici medievali, alcuni risalenti al XII secolo, i suoi due ordini di mura di cinta, dette mura ciclopiche, sono la testimonianza di un'origine che si perde nella preistoria.

Secoli e secoli fa, venne eretta ad Alatri un'Acropoli gigante, più antica e grande quasi quanto l'Acropoli di Atene in Grecia. Secondo la leggenda, l'Acropoli venne costruita da un'antica razza di giganti che popolavano la zona, noti nella mitologia greco-romana come Ciclopi. Esseri dall'incredibile statura e dotati di un solo occhio al centro della fronte, si credeva che solo i mitici Ciclopi avessero la straordinaria forza per spostare gli enormi macigni che compongono le mura di Alatri.

Annoverata tra i maggiori siti astro-archeologici in Italia e nel resto del mondo alla stregua di Newgrange in Irlanda,





Stonehenge in Inghilterra, le Piramidi in Egitto, Tikal e altri magnifici siti Maya, l'Acropoli di Alatri viene colpita dai raggi del sole a un'ora ben precisa durante un equinozio o un solstizio.

Si deve tale scoperta allo storico locale Giuseppe Capone, il quale constatò che la configurazione della città era stata progettata in base a dei precisi allineamenti geometrici e astronomici a partire da un "punto privilegiato" alle spalle del muro settentrionale della struttura megalitica centrale nel cuore dell'Acropoli.

Delle linee rette ideali collegano le porte della città sui due lati dell'Acropoli misurando la stessa distanza da questo punto; inoltre, la linea che collega questo stesso punto con l'angolo nord-orientale dell'Acropoli punta al sole che sorge il 21 giugno di ogni anno durante il solstizio d'estate. In questo giorno, i raggi del sole colpiscono il muro frontale e lo percorrono fino ad arrivare a un portale illuminando una stanza, per ragioni non ancora chiare.

Che si trattasse di un gigantesco calendario per la semina delle colture? Di un luogo per il culto o per i sacrifici? Un luogo di ritrovo e di cerimonie? O magari tutte queste cose? Una serie di allineamenti astrali, inoltre, sembra puntare alle costellazioni di Gemelli, Orione e Croce del Sud, che all'epoca era ancora visibile sopra l'orizzonte dell'emisfero boreale.

Le testimonianze archeologiche a disposizione indicano che la forma attuale della stessa Acropoli sia stata plasmata appositamente su quella della costellazione dei Gemelli, invece di essere determinata dalla forma della collina sulla quale sorge. Anche l'UNESCO ha manifestato un grande interesse sugli allineamenti astrali del piano della città di Alatri, definendolo come "il più spettacolare esempio di uso della geometria e dell'astronomia nella pianificazione" e considerandone la registrazione come Patrimonio dell'Umanità.

Oltre ad Alatri, le città di Ferentino, Segni, Sezze, Veroli e Arpino in provincia di Frosinone, Norba, Cori e Circei in province di Latina, Amelia nella vicina Umbria, così come Ansedonia, Orbetello e Roselle in Toscana e Alba Fucens in Abruzzo sono completamente circondate da mura ciclopiche altrettanto enigmatiche che ancora oggi si mantengono in diversi stati di conservazione. Il Museo Civico di Alatri costituisce una fonte incredibile di informazioni su queste antiche strutture e sulla storia archeologica del Lazio meridionale.

Per maggiori informazioni su Alatri, visitare il sito www.comune.alatri.fr.it

Per maggiori informazioni su Veroli, l'altrettanto splendido e antico vicino di Alatri, visitare il sito www.comune.veroli.fr.i

Antiche rovine

La città di Napoli, a circa 155 km a sud-est, è la meta perfetta per una gita tra le rovine di Pompei e una visita al Monte Vesuvio. Anche Ostia Antica, i resti del primo porto della città di Roma, è un vasto complesso archeologico che vale la pena visitare, situato accanto alla foce del Tevere, appena fuori il centro urbano.

Montagne e monasteri

La Badia viene menzionata come tappa sul Cammino di Benedetto, uno dei cinque pellegrinaggi delle “Wonder Ways” in Italia. Questo percorso, che passa di fronte al cancello principale della Badia, si snoda nel cuore dell’Italia per 300 km, attraversando l’Umbria, tutto il Lazio fino a raggiungere il confine con la Campania. Un itinerario di 16 tappe che ripercorre la vita di San Benedetto, collegando i tre luoghi benedettini più importanti: Norcia, sua città di nascita; Subiaco, dove il santo visse per più di 30 anni fondando numerosi monasteri; Montecassino, dove trascorse gli ultimi anni della sua vita.

Per maggiori informazioni consultare il sito www.camminodibenedetto.it

La Certosa di Trisulti giace al limitare della Gola di Collepardo, a pochi chilometri dalla Badia. Le abbazie Cistercensi di Casamari e Fossanova si

trovano nella vicina Valle del Liri. La Badia è il punto di partenza perfetto per intraprendere la strada di montagna verso Subiaco, verso l’impervia abazia di San Benedetto del IX secolo.

La Badia ha la fortuna di giacere vicino a diversi parchi nazionali della regione: il Parco Nazionale di Abruzzo a ovest e il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga più a nord. L’habitat naturale del Lazio è montagnoso e altamente boscoso, il che fornisce le condizioni perfette a una varietà di flora e fauna per prosperare, come orsi, lupi, camosci, cervi e aquile reali.

All’interno dei parchi, sono disponibili percorsi a piedi e a cavallo adatti ai visitatori; durante i mesi invernali lo sci è molto praticato nella zona.

Sea & islands

Se si vuole fare una scappata al mare per uno o più giorni, la costa è facilmente raggiungibile dalla Badia, situata a circa un’ora e mezza di auto.

Le città di San Felice e Terracina sono ideali per un pomeriggio di sole, mentre più in là troviamo le isole Pontine, composte dalle sei isole di Palmarola, Ponza, Gavi, Zannone, Ventotene e Santo Stefano; ancora più a sud, troviamo le isole di Capri e Ischia, facilmente raggiungibili tramite traghetti regolari.





Sir Jack Leslie e il restauro della Badia

Sir John Norman Ide Leslie, quarto baronetto di Castle Leslie, Glaslough (1916-2016), affettuosamente chiamato dalla famiglia “Zio Jack”, nacque a New York il 6 dicembre 1916. Era figlio di Sir John Randolph Shane Leslie, terzo baronetto, e Marjorie Ide, figlia del diplomatico americano Henry Clay Ide, del Vermont, USA. Era cugino di primo grado dell'ex Primo Ministro inglese Sir Winston Churchill, poiché sua nonna paterna, Leonie Jerome, e la madre di Churchill, Lady Randolph Churchill (nata Jennie Jerome), erano sorelle, figlie del finanziere americano Leonard Jerome.

Studiò alla Downside School e in seguito si laureò al Magdalene College dell'Università di Cambridge nel 1938. Durante la Seconda Guerra Mondiale, servì come ufficiale nelle Guardie Irlandesi nella Battaglia di Francia prima di venire catturato a Boulogne-

sur-Mer nel 1940. Trascorse quindi cinque anni nei campi di prigionia in Germania prima di essere liberato nel 1945.

Una volta rilasciato, tornò a Glaslough dove per qualche anno gestì la proprietà per poi intraprendere un viaggio in Europa e Stati Uniti. Infine, per i successivi 40 anni della sua vita si stabilì a Roma, dove fece prosperare vecchi edifici restaurandoli con amore e donandogli nuova vita, tra cui la sua amata Badia di San Sebastiano di Alatri, un monastero abbandonato acquisito nel 1967.

Sir John adorava gli interni austeri dell'edificio e mantenne la Badia in ottime condizioni, cercando di apportare meno interventi di ammodernamento possibili per poterne preservare il carattere storico. Subito

dopo averla acquisita, intraprese un ambizioso progetto di riparazioni strutturali alla Badia, che vide la restaurazione del campanile con l'installazione di una nuova campana a sostituzione dell'originale, entrambe forgiate dalla stessa azienda di Agone, tra i colli abruzzesi, zona che vanta una tradizione di fonderie centenaria.

Alla morte del padre Shane, Jack ereditò il titolo di quarto baronetto Leslie, a Glaslough, nella Contea di Monaghan nel 1971.

Avendo vissuto 40 anni in Italia, Jack tornò a casa a Castle Leslie nel 1994 all'età di 78 anni. In vecchiaia, una delle sue più grandi passioni era la musica dance, che lui chiamava “Musica Boom Boom”,



e nel 2001 fece un viaggio a Ibiza per celebrare il suo 85° compleanno. Nel 2002, divenne famoso in un lampo quando rivelò inavvertitamente alla stampa che il matrimonio di Sir Paul McCartney e Heather Mills avrebbe avuto luogo a Castle Leslie, anche se disse che si trattava di “un segreto”.

Nel corso della sua vita, Jack ricevette diversi riconoscimenti da ordini cavallereschi. Venne decorato con il titolo di Commendatore Cavaliere dell'Ordine di San Gregorio Magno e quello di Cavaliere di Onore e Devozione dell'Ordine di Malta. Il 9 novembre 2015, presso l'ambasciata di Francia a Dublino, venne premiato con il titolo di Chevalier de la Legion d'Honneur, il più alto ordine francese per meriti militari e civili.

Jack sopravvisse alla sorella maggiore, l'autrice Anita Leslie, e al suo fratello minore, Desmond Leslie, pilota della RAF, regista, scrittore, musicista e avido ufologo. Nel 2006 pubblicò la sua autobiografia dal titolo “Never a Dull Moment” (“Mai un momento di noia”).

Sir Jack morì all'età di 99 anni il 18 aprile 2016. Non si sposò mai né ebbe figli, ma viene ricordato con amore da un gran numero di nipoti e nipotine, sia da parte di fratelli e sorelle che di cugini e cugine.

Le Leslie Foundation

La Leslie Foundation è un ente di beneficenza con sede nella Repubblica di Irlanda. Avviata in prima battuta da Sammy Leslie della Castle Leslie Estate nel 2012, la fondazione è sostenuta da un Consiglio Direttivo e le è stato conferito lo status di ente caritatevole nel 2017.

Perché la Leslie Foundation è stata creata?

Il nostro patrimonio condiviso, la nostra storia naturale, architettonica, culturale, sociale e familiare sono preziosi e fragili, lentamente e costantemente erosi, e spesso lasciati scomparire. La Leslie Foundation è stata creata per assicurare che il nostro patrimonio

condiviso sia protetto, in tal modo ottenendo maggiori benefici pubblici e un maggiore coinvolgimento della comunità.

Quali sono gli obiettivi della Leslie Foundation?

Basandosi sugli assiomi Persone, Posti, Partecipazione e Pace, la Leslie Foundation ambisce a proteggere e condividere, per sempre, il nostro unico patrimonio naturale, architettonico, culturale, sociale e familiare; nel farlo, ambisce inoltre ad apprezzare le persone che la pensano diversamente, a coltivare le mentalità aperte e curiose e a celebrare le diversità.

Creare una serie di ecosistemi esemplari interconnessi fondati su di un'autentica parità, una crescita delicata attraverso la tutela continua delle persone, dei luoghi e del pianeta. La fondazione offrirà soluzioni presso la Castle Leslie Estate, a livello del paese e della comunità di Glaslough, e a livello transfrontaliero e nazionale. Resta inteso che la fondazione offrirà il suo sostegno attraverso sovvenzioni, finanziamenti, borse di studio, tutoraggio e altri strumenti e progetti.

Per maggiori informazioni sulla Leslie Foundation, visitare il sito www.lesliefoundation.ie

Photo acknowledgements

 **IRELAND**

Sammy Leslie e Una Curley, Leslie Foundation

Mark Leslie

Antonia Leslie

Wendy Boonstra

Archivi Castle Leslie

Ben Broad e Olivia King

Crispin Rodwell

 **ITALY**

Stefano Cazzinaga – Fotografia di architettura e immobili

Roberto Sigismondi, Foto Arte Italiana

Ritratto di Diego Rodriguez de Silva y Velázquez, Ritratto di papa Innocenzo X Pamphilj (Fc 289). Roma, Galleria Doria Pamphilj

Interno: Roma, Galleria Doria Pamphilj. Galleria degli Specchi

Esterno: Roma, Galleria Doria Pamphilj. Cortile del Bramante, per gentile concessione dell'Amministrazione Doria Pamphilj

Sito ufficiale della Città di Alatri
www.comune.alatri.fr.it

Testo fornito da

Sammy Leslie

Mark Leslie

Castle Leslie Archives

Bibliografia

E. Fentress, C. J. Goodson, M. L. Laird, S. C. Leone (ed.), (2005), *Walls and Memory: The Abbey of San Sebastiano at Alatri (Lazio), from Late Roman Monastery to Renaissance Villa and Beyond, Belgio: Brepols*

Sir John Leslie, Alma Carey-Zuniga (ed.), Vincent Murphy (designer), (2006), *Never a Dull Moment: The Memoirs of Sir John Leslie*, Castle Leslie Estate, Glaslough



BADIA DI SAN SEBASTIANO

Per maggiori informazioni sulla
Badia di San Sebastiano, contattare la Leslie
Foundation (Irlanda)

www.lesliefoundation.ie
info@lesliefoundation.ie

Stampato su carta riciclata al 100%

